Quattrocento della Maraldi nella capitale

ANCONA — Quattrocento dipendenti del tubificio anconetano, insieme alle delegazioni di tutti gli stabilimenti saccariferi, metallurgici e siderurgici del gruppo «Maraldi» (3800 dipendenti, fabbriche nel Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) hanno sfilato ieri mattina per le vie della capitale. Dopo un presidio simbolico presso la sede ministeriale, gli operai hanno deciso che, se la situazione non si sbloccherà, rimarranno a Roma anche per l'intera giornata di oggi.

Per accelerare la discussione sulla legge per la mezzadria

Braccianti: oggi a Roma incontro interregionale

Gli amministratori marchigiani hanno ribadito il loro impegno per la risoluzione della vertenza - Pieno accordo con le organizzazioni sindacali

ANCONA — Il presidente della Regione Adriano Ciaffi e l'assessore all'agricoltura Manieri hanno assicurato il loro impegno ad accelerare la discussione sulla legge per il superamento dei patti mezzadrili e a sostenere le organizzazioni sindacali di categoria nella lotta contro lo snaturamento dei contenuti più qualificanti della legge stessa. Nell'incontro interregionale che si svolge oggi a Roma, al Senato — presenti delegazioni di mezzadri di tutte le regioni — gli amministratori marchigiani sosterranno la necessità di pervenire, entro tempi il più possibile brevi, alla approvazione della legge, per dare la possibilità ai mezzadri e ai coloni di trasformare quanto prima i propri contratti in moderni rapporti d'affitto.

Questi impegni sono stati dichiarati dai tre sindacati di categoria (Federmezzadri-Cgil, Uimec-Uil, Federcoltivatori-Cisl) nel corso di una riunione dei rappresentanti delle tre segreterie regionali con Ciaffi e Manieri, presso la sede della giunta. «Da parte dei sindacati — è detto in una nota stampa delle Confederazioni — si è espressa la più viva preoccupazione per le manovre dilatorie messe in atto nei giorni scorsi da forze contrarie alla emanazione di una nuova legge sui contratti agrari, tentando di vanificare un proficuo lavoro del comitato ristretto il quale ha elaborato un testo unificato di progetto di legge».

Sulle questioni poste si è trovato, dunque, pieno accordo tra amministratori regionali e rappresentanti dei lavoratori delle campagne: i tre sindacati inoltre — richiedendo l'immediato intervento, poi assicurato, della Regione Marche — hanno espresso un positivo apprezzamento per l'iniziativa di oggi, a Roma, decisa dalle Regioni.

Fra le numerose adesioni degli enti locali marchigiani all'incontro romano, quelle dei comuni dell'intero comprensorio del Tronto: Offida, Castorano, Colli del Tronto, Pinetoli, Monsampolo, Cupramarittima, Carassai, Rotella, Massignano, Ripatransone. Anche l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, come le altre delle Marche, ha coordinato la partecipazione delle varie delegazioni. Dalla zona del teramano partirà un corteo di auto, mentre anche oggi i sindacati sono impegnati a preparare l'importante manifestazione di Monsampolo (domenica 31 luglio). L'iniziativa — preparata dai comuni del comprensorio ascolano e da quelli della provincia di Teramo — consisterà in un pubblico dibattito in piazza nel corso del quale parleranno due sindacalisti, due coltivatori ed Afro Rossi, segretario nazionale della Federmezzadri.

Il sindaco di Offida, uno dei comuni più attivi — insieme ai centri di Serra de' Conti, Arcevia e Montecarotto — in questo intenso periodo di mobilitazione, prima di partire per Roma, ci ha dichiarato: «E' un fatto importante che in così breve tempo si sia data una risposta unitaria, come enti locali, (coinvolgendo direttamente i contadini) ai tentativi di ritardare l'approvazione della legge Mi auguro che si sia veramente giunti ormai alla stretta finale. Tuttavia saremo sempre pronti a continuare la lotta, finché quelle forze che tentano di intralciare il cammino per una riforma dell'agricoltura non saranno definitivamente battute; oltretutto, si tratta di far rispettare l'accordo programmatico, che prevede l'approvazione della legge al Senato prima delle ferie estive».

Assegnati ad Ancona 18 appartamenti a terremotati

ANCONA — Il vice sindaco di Ancona, Ricciotti, ha consegnato questa mattina a palazzo del Popolo le chiavi di diciotto nuovi appartamenti di parcheggio nel rione di Capodimonte ad altrettante famiglie di terremotati costretti a lasciare le proprie abitazioni in quanto interessate all'opera di ristrutturazione in atto nel centro storico.

Questi diciotto nuovi alloggi di «parcheggio» fanno seguito ai primi diciassette consegnati nei mesi scorsi e sono stati realizzati nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare di Capodimonte. Tali alloggi verranno utilizzati provvisoriamente come unità immobiliari di rotazione per dare un alloggio temporaneo a quei nuclei familiari interessati agli interventi di ristrutturazione e di risanamento avviati in base alla legislazione speciale varata in occasione del sisma del '72.

Come è noto i primi vecchi stabili ristrutturati saranno riconsegnati ai rispettivi proprietari nei primi mesi del prossimo anno.

Due morti e tre feriti sull'autostrada Adriatica

FERMO — Un impressionante incidente stradale, verificatosi ieri mattina sull'autostrada Adriatica presso Porto Sant'Elpidio, ha provocato due morti e tre feriti gravi. Una Renault 6, ferma sulla corsia di emergenza in corrispondenza di un ponte, è stata investita in pieno da un autotreno proveniente da sud; l'auto si era arrestata per un guasto al sistema di lubrificazione.

Il grosso automezzo, alla cui guida si trovava Umberto Torreggiani di Senigallia, dopo aver travolto l'autovettura ha sfondato il parapetto del ponte ed è finito nella valletta sottostante, riducendosi ad un ammasso di rottami. L'autista è morto sul colpo. Degli occupanti l'autovettura, una famiglia di Milano che faceva ritorno a casa dopo un periodo di ferie trascorso in un camping di Marina Palmense presso Fermo, l'autista, Michele Volpi, è morto subito dopo il ricovero all'ospedale Villa dei Pini di Porto Civitanova.

Fino a tarda notte il dibattito nell'aula consiliare

Votato il bilancio '77 di Ancona dopo un lungo e vivace confronto

Contraddittoria posizione della DC che ha votato contro insieme a PLI e fascisti — Astenuto il PSDI — L'intervento della compagna Marzoli: «Il bilancio è frutto di un lavoro collegiale»

ANCONA — A parte qualche caduta di livello (dovuta principalmente ad una certa angustia, caratteristica di alcuni dc), il dibattito sul bilancio preventivo 1977, l'altro ieri al consiglio comunale di Ancona, ha avuto momenti di grande interesse.

Si sono registrati una capacità di proposta ed un impegno che ormai — di fronte ai nuovi compiti degli enti locali — dovranno diventare abitudine. Esempio lampante il contributo del PSDI, che ha espresso coerentemente un voto di astensione, dopo aver suggerito interventi e correttivi (in gran parte accoglibili), attraverso l'intervento del capogruppo Franco Del Mastro. La DC invece ha avuto un comportamento contraddittorio: ha pronunciato il suo *no* al bilancio (o meglio alla giunta), dopo aver espresso con l'intervento di Bevilacqua indicazioni, unite certo a critiche, tuttavia non di sostanza.

Perché insomma il voto contrario? La spiegazione sta nelle parole pronunciate da Trifogli, a tarda sera, in fase di dichiarazione di voto: «Non abbiamo fiducia in questa maggioranza», ha detto il senatore ed ha citato subito dopo i deliberati del congresso nazionale del suo partito, ricordando il «diritto» alla opposizione della DC (ma chi vuole conculcarlo?). Ad un certo punto il senatore Trifogli ha esclamato: «Votiamo contro senza fare proposte di emendamenti. Chi ce lo proibisce?».

Ecco come la DC intende fare l'opposizione. «Ma almeno abbiate il coraggio di dire — ha replicato l'assessore comunista Pacetti — che vi siete dati uno schema preordinato di intervento. Altrimenti che significherebbe dichiarare, già tre mesi prima della presentazione del bilancio — come ha fatto Trifogli — il voto contrario?».

Contro hanno votato anche MSI e PLI. La discussione si è protratta per tutto il giorno fino a tarda notte e vi hanno partecipato 25 consiglieri. Al centro, inizialmente, il ritardo con cui il preventivo (ma la maggioranza stessa lo considera più un «consuntivo») è stato presentato, la scarsa partecipazione nelle assemblee popolari — ci si è interrogati a lungo sui perché — e poi i maggiori problemi di Ancona.

Il consigliere Bevilacqua tra l'altro ha accusato l'amministrazione di avere voluto creare a tutti i costi un'adesione attorno alle scelte fatte, al momento della consultazione. Dopo di che il consigliere dc è passato ad esaminare i singoli punti, convenendo sull'importanza data ai problemi riguardanti l'attività del porto; per il progetto giovani ha giudicato buona la piattaforma proposta dalla Giunta, mettendo però in guardia dal creare illusioni inutili. Ha detto anche che la Giunta ha presentato un bilancio incompleto e insoddisfacente, redatto in forma astratta e puramente informativa, «fatto solo di buone intenzioni».

Per il PCI, la compagna Milly Marzoli ha ribadito come l'impostazione data al bilancio e la relazione della Giunta debbano essere viste alla luce dei maggiori poteri che potranno derivare dall'attuazione della 382. Il bilancio, — ha detto ancora — è il risultato di un lavoro collegiale interno ed esterno, nato dalla collaborazione tra amministratori e cittadini; il che sta a dimostrare che il modo nuovo di far politica unitariamente è stato recepito in tutta la città.

Per Del Mastro, è sembrata azzardata od esagerata la sicurezza espressa dalla Giunta, «tuttavia — egli ha detto — vari punti del programma possono essere condivisi». Giudicate positivamente anche le linee programmatiche per le iniziative culturali, mentre una maggiore attenzione si sarebbe dovuta rivolgere ai problemi della medicina del lavoro, della scuola di base, al verde pubblico e alla viabilità. «Rendendosi conto delle difficoltà cui gli amministratori vanno incontro — ha concluso Del Mastro — il PSDI ha cercato di essere costruttivo» («un voto di incoraggiamento — lo chiamerà poi Orlandi — per una giunta che ha compiuto importanti passi in avanti»).

Anche il PRI, con l'intervento di Napoleone Cagli, ha dato un giudizio positivo, analizzando con precisione le varie voci.

Domani è prevista la votazione

Inizia oggi la discussione sul preventivo ad Ascoli

ASCOLI — Va in discussione oggi al consiglio comunale di Ascoli Piceno il bilancio preventivo per il 1977. L'approvazione è prevista per domani sera.

Quest'anno, a differenza degli anni precedenti, per l'impostazione del bilancio comunale di previsione, si è seguito un metodo diverso che ha permesso di dotarlo di contenuti qualitativamente nuovi rispetto ai bilanci del passato sia per quanto riguarda la politica delle spese che per quella delle entrate. E questo è stato possibile grazie alla intesa a cinque tra i partiti dell'arco costituzionale presenti in consiglio, DC, PCI, PSI, PSDI e PRI.

Diamo subito alcune cifre essenziali: le spese previste sono aumentate del 20%, contenute nei limiti della svalutazione, il disavanzo è di circa 4 miliardi e mezzo, intorno ai 7% in più rispetto al 1976. E' da far notare che, nonostante il disavanzo non sia trascurabile, la sua percentuale di aumento, sufficientemente contenuta, rappresenta un inizio di inversione di tendenza a favore di un suo contenimento più generale, tenendo conto del fatto che dal 1972 al 1976 il disavanzo complessivamente era aumentato del 150%.

Ritornando agli elementi di novità, il primo che risalta è stato quello di aver predisposto già fin dal mese di dicembre scorso una delibera quadro di indirizzi e di scelte cui ci si sarebbe dovuti attenere nella stesura del bilancio.

Sulla base di queste indicazioni la commissione bilancio, presieduta dal compagno Fernando Di Gregorio, si è più volte riunita insieme a tutti gli assessori per una analisi dettagliata di tutti i 520 capitoli del bilancio, frutto di un lavoro collegiale che ha visto impegnate tutte le organizzazioni sociali e politiche.

Al termine di questa stagione saranno cento le iniziative nella provincia di Pesaro

I festival e il «gusto di far politica»

PESARO — Alla conclusione di questa stagione nella provincia di Pesaro si saranno realizzate cento feste de «l'Unità». Siamo giunti a metà di questo cammino e in corrispondenza del Festival provinciale, che è già iniziato è possibile fare un primo consuntivo, con alcune considerazioni.

L'elemento comune a tutte è la massiccia presenza popolare: a questo dato noi attribuiamo un particolare significato politico in quanto si è realizzato nel mezzo del dibattito sull'accordo programmatico fra i partiti democratici.

Il «sistema provinciale» delle feste (di sezione, di gruppi di sezioni, comunali, di zona e provinciale) è complesso e sta richiedendo al partito uno sforzo intenso e prolungato nel tempo: è urgente una riflessione più accurata da parte nostra che pensiamo di fare a conclusione di questa campagna.

Già sin da ora, tuttavia, l'interesse attorno ai contenuti e all'impostazione delle feste è grande, il dibattito è già iniziato. La coscienza che è necessario qualificare ed arricchire ancora di più i contenuti politici, culturali e ideali delle feste si fa strada dando i primi frutti: l'idea che la festa debba essere un momento particolare del modo nuovo di far politica è già presente.

Vogliamo esemplificare prendendo in esame quattro feste di sezione, due già svolte e le altre due in preparazione.

Sezione Centro di Pesaro. Oltre al programma svolto nel tradizionale parco degli Orti Giuli, i compagni hanno voluto avviare un esperimento che coinvolgesse il «centro storico». Un discorso questo iniziato da anni e mai verificato. Hanno voluto dare corpo all'indicazione sul «recupero degli spazi» del centro storico — in cui da anni si è realizzata l'isola pedonale — ad un uso culturale.

Nel cortile del Palazzo Mosca si è tenuto da parte di un gruppo di diplomati del Conservatorio musicale un concerto cui hanno dato un contributo essenziale gli stessi maestri del Conservatorio. Si è realizzato così un contatto organizzato e qualificato con giovani operatori culturali — tra l'altro disoccupati —, si è stabilito un rapporto nuovo con la realtà del centro storico, si è usciti dal tradizionale «recinto» per farsi carico del recupero ad un nuovo uso dello spazio realizzatosi con l'isola pedonale.

Sezione di Pozzo. La scelta fatta è stata quella della dilatazione e articolazione della festa in tutta la frazione. Per cinque sere si è sviluppato nelle sue varie parti un programma di dibattiti politici (casa, agricoltura, questione femminile, sanità, pensioni) che ha preceduto i tre giorni tradizionali della festa. Ci si è collegati all'attività della biblioteca, è stata coinvolta l'intera frazione in tutto il lavoro preparatorio. Si è voluto ricreare — come è stato detto dai compagni — il gusto di «fare politica».

Sezione di Montecalende. La festa si svolgerà in agosto, i temi dominanti: il recupero della storia del Partito, la costruzione del «partito nuovo», la storia del movimento contadino e della lotta di liberazione. I protagonisti di allora si incontreranno con i giovani compagni, discuteranno della storia del Partito e della sua linea politica, delle origini del nuovo stato democratico alla cui fondazione hanno dato un particolare contributo le popolazioni e i mezzadri dell'Urbinate. Ci sarà quindi un incontro di partigiani con la presenza di prestigiosi comandamenti e di altri compagni che hanno ricoperto incarichi di primo piano nel movimento operaio (Mari, Lucarelli, Paladini, Fastigi).

Sezione di Colombarone. Una piccola sezione del Pesarese, circa 130 iscritti. I compagni stanno preparando la loro prima festa, passando casa per casa, chiedendo un impegno di lavoro e il contributo finanziario per la stampa comunista. I risultati per il momento sono questi: si è realizzato — prima sezione nella provincia — il 100% dell'obiettivo della stampa comunista (1.240.000 lire rispetto alle 60.000 realizzate l'anno scorso!) e costituito comitati nei tre nuclei della frazione che stanno lavorando per la preparazione della festa.

Sono quattro esempi, e se ne potrebbero fare altri, che dimostrano che qualcosa di nuovo sta emergendo: l'impegno popolare si concretizza in forme nuove, il legame con lo «specifico» del quartiere, della frazione, del borgo, si manifesta con iniziative nuove o, se nuove non sono, con la ricerca di un rapporto di massa tra il partito e la società.

Che cos'è se non questo il modo nuovo di far politica che la situazione richiede al nostro partito in particolare nella fase di attuazione dell'accordo programmatico?

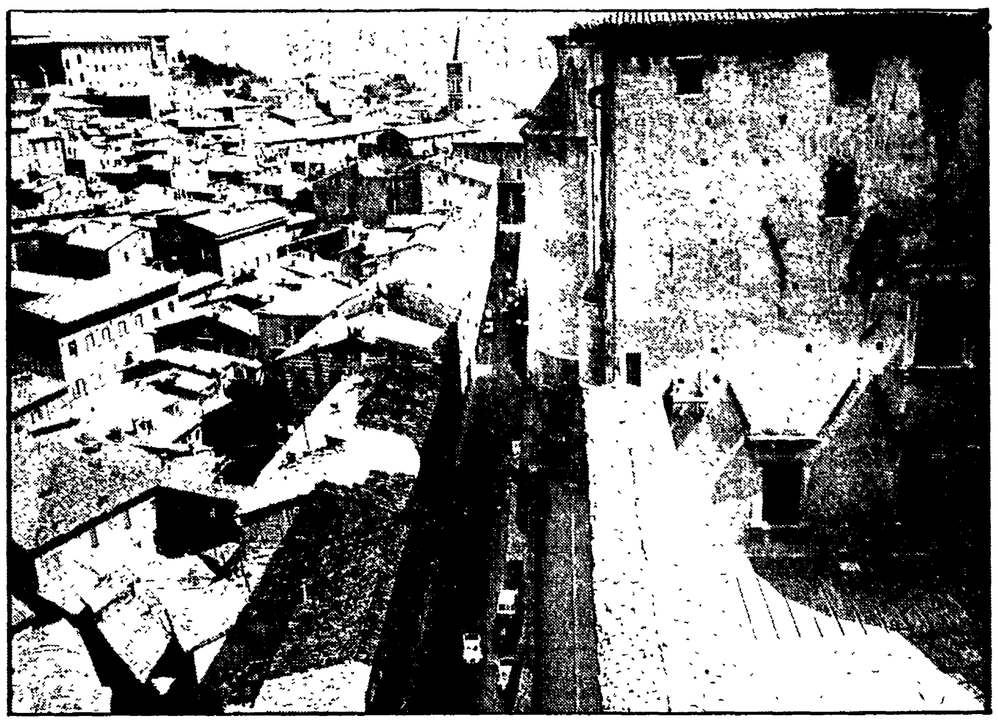
Giorgio Tomati

● **FESTIVAL DI PESARO**

Il programma della seconda giornata della Festa provinciale dell'Unità di Pesaro prevede alle 21 un dibattito («I cittadini chiedono, i comunisti rispondono») sul programma sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale.

Prima e dopo l'iniziativa politica si svolgerà un programma musicale. L'ingresso è libero. Funzioneranno gli stands gastronomici con le specialità della cucina pesarese e il ristorante jugoslavo gestito dai compagni di Lubiana.

Quest'estate



URBINO - Le tele ora sono salve, solo il dipinto di Raffaello non trova pace...

...ma quella gentildonna esce davvero ogni notte dal quadro?

Storia e leggenda in una città che ha mantenuto intatta l'armonia del borgo medioevale

URBINO — La «Gentildonna» di Raffaello ogni notte, miracolosamente, si stacca dal quadro e silenziosa gira per le stanze del Palazzo Ducale alla ricerca di un amore perduto o forse solo sognato. Di questa leggenda, riferitaci da una vecchia donna urbinate, non si trova traccia nei libri sulla città. Forse è una creazione della fantasia.

Ma tant'è. L'importante è che il «Ritratto di Gentildonna» sia tutte le mattine nella sala delle udienze, insieme alla «Madonna di Senigallia» e alla «Flagellazione» di Piero della Francesca. L'importante è che anche tutti gli altri tesori d'arte siano al sicuro: «Abbiamo previsto il prevedibile» ci ha detto tempo fa il soprintendente prof. Bernini.

Furto, ritrovamento, scalpore fatto prima di rabbia e poi di gioia, tutela di tutta la Galleria son cose note. Tanto note che i turisti si precipitano (ora anche agevolmente con gli ascensori inseriti nel torrione del Mercatale) al Palazzo Ducale.

Si entra ed il Cortile d'Onore avvolge il visitatore di luminosità. Lievi i gradini dello scalone. «Sono larghi e bassi sia per gli abiti delle donne del tempo, sia perché di qui il duca Federico faceva salire anche i cavalli», afferma qualcuno. Ma altri più scettici: «Dove li portava i cavalli?».

Poi la Sala del Trono è un susseguirsi di stanze di grandezza armonicamente degradante. Descrivere le stanze, i vetri ed i sedili di marmo delle finestre, da cui il duca e i suoi, familiari e ospiti, guardavano la valle, la vita della piazza (Federico vi scendeva di frequente a conversare con i sudditi), la *fuga* di colline, non è facile. Difficile è anche dire dei quadri, delle ceramiche, degli arazzi, dei camini, delle macchine da guerra di Francesco di Giorgio Martini, di tutto ciò che — formando la Galleria Nazionale delle Marche — è parte integrante, almeno idealmente, se non proprio storicamente, della dimora dei duchi.

Ci sono tuttavia le visite guidate «apprezzate anche da coloro che sembrano curiosi di vedere soltanto i capolavori rubati». E' un giovane impegnato in queste visite a parlare. Perché spesso, quasi solo il Palazzo Ducale? C'è un itinerario meno «nobile», completamente indispensabile di quello maggiore, che non può essere ignorato. Anzi, sono tanti gli itinerari, più o meno artistici, ma tutti pittoreschi. «Divini», suggerisce un turista per strada: forse per analogia con il «divino» attribuito a Raffaello.

Il paesaggio, per esempio, bellissimo ovunque lo si guardi: verso San Marino, come verso il Monte Nerone, oltre il cimitero di San Bernardino e sulle Cesane, dalla parte dell'Apsa o in quella che scende al Metauro. Urbino a piedi, certo. La macchina può essere lasciata al Mercatale, ai viali (Rosselli, Buozzi, Don Minzoni), a S. Lucia e fuori le mura di Lavagine. Non basta, infatti, guardare dalle Vigne la città. Soffermarsi, invece, addentrarsi nella pineta, magari fino alla casa in cui sarà allestito il Museo della Resistenza. Oppure scoprire dalla Fortezza di Albornoz, il punto più alto di Urbino, ancora il Palazzo Ducale, un poco più distante, più magico, San Berdinando in lontananza, il campanile di San Francesco, Valbona.

Oltre il paesaggio, le piole, le scalette, i vicoli (Meta del Salire, Balcone della Vita, Volta della Morte, Foro Posterula, ecc.): non solo non sono percorribili in macchina, ma se ne perderebbero le caratteristiche anche dei nomi), che sono le caratteristiche di Urbino, della sua architettura, parte della sua vita.

E poi — tra le opere più belle di Urbino — gli affreschi dei Salimbeni nell'Oratorio di San Giovanni, l'Oratorio di San Giuseppe con il presepio del Brandani, la rampa di Francesco di Giorgio, i monocromi di Claudio Ridolfi nella chiesa di Santo Spirito, il Museo Albani, il Palazzo Bonaventura, la chiesa di S. Domenico e altre, la casa di Raffaello. Molte cose qui colpiscono: la «Madonna con il Bambino» un affresco di Raffaello giovane, i numerosi quadri, ma anche un singolare girarrosto nella cucina, un cortile interno che è un gioiello.

«Se c'è la preoccupazione del disco orario, non gusti nulla», cogliamo in una comitiva. «Ma ci sono delle panchine lassù in cima?», ci interpellava un anziano tedesco giorni or sono salendo la ripida via Raffaello, che per gli urbinati è il Monte.

Sì, al Pian del Monte, nel Parco della Resistenza, ai viali. Per riprendere fiato anche i giardini dell'ospedale vecchio, il parco di Loreto (fuori del centro storico, ma da non ignorare), le panchine accanto all'Università, le panchine e i murricciolì del Pincio, i torrioni e le mura. Prima di far ritorno al Mercantale attraverso la stupenda Rampa di Francesco di Giorgio, un'occhiata anche ai vecchi palazzi restaurati magistralmente: la facoltà di giurisprudenza, quella di magistero.

Naturalmente ci sono i posti di ristoro, i negozi, gli alberghi. Chi resta ha occasione di avere musica, arte, teatro, poesia, cineforum, da luglio a settembre, un entusiasmante torneo di calcio cittadino e le feste popolari dell'Arci.

Ci sono i tavolini di Piazza della Repubblica. La piazza è un po' Urbino stessa. Urbinati e turisti si ritrovano lì a discutere, a parlare, a scambiarsi opinioni e pareri. Sempre piena di giovani, italiani e stranieri (americani, persiani, africani, sudamericani, greci). Frequentano i corsi estivi all'Università e quelli di grafica all'Istituto d'Arte. Sul tardi si avviano allo «Scorpio», al bowling, al «Ragno d'oro».

Giriamola infine di notte Urbino. Si ha la conferma di una città a dimensione ancora dell'uomo. Una pizza alle «Tre piante» o alla «Fornarina», un bicchiere di vino nell'osteria di piazza delle Erbe, o di S. Giovanni, o di Valbona, nel bar di S. Lucia o sotto i platani del Vecchio Mulino possono farci apprezzare di più l'ultimo giro sotto i portici.

Maria Lenti

NELLA FOTO - Una particolare veduta di Urbino dall'alto dei Torricini

Non c'è spazio nella stazione marittima per i passeggeri in attesa dell'imbarco

ANCONA — In tutto lo stabile della stazione Marittima del porto di Ancona, lo spazio dedicato al servizio passeggeri non supera il 20 per cento dei locali, che sono invece utilizzati per tutt'altri scopi.

La denuncia viene dal Consiglio di quartiere del capoluogo Porto-San Pietro-Plebiscito, nella quale si puntualizza inoltre che dopo una prima nota di protesta di circa due anni fa, gli Enti preposti non si sono minimamente impegnati ad offrire ai passeggeri in imbarco o sbarco gli opportuni servizi e attrezzature.

In particolare si fa presente che la maggior parte dello spazio del moderno fabbricato viene occupato dai vari uffici (medico provinciale e vigili sanitari provinciali, demanio marittimo), abitazioni di ufficiali della capitaneria e dalla sede delle Linee Marittime dell'Adriatico, che non hanno alcuna attinenza con il movimento turistico e riducono in maniera considerevole l'area destinata al movimento passeggeri, molto intenso specialmente nel periodo estivo.

Quali sono i servizi primari che mancano? La nota del Consiglio di Quartiere li elenca con precisione: i servizi igienici sono del tutto insufficienti, il bar ristorante è condotto in maniera privatistica, isolato per di più dal salone di attesa; il servizio informazione è carente e non ha una collocazione adeguata. NELLA FOTO - Anche sulle scale la gente attende l'imbarco

Danza classica e musica rock per l'estate di Senigallia

SENIGALLIA — Prosegue con due interessanti spettacoli a Senigallia l'attività culturale estiva, organizzata dalla locale Azienda di Soggiorno e dall'assessorato alla Pubblica Istruzione. Questa sera sono due gli appuntamenti per i senigalliesi e gli ospiti: uno spettacolo di balletto classico e una rassegna di cinemusica d'avanguardia.

La manifestazione di danza viene presentata dalla compagnia della celebre ballerina Liliana Cosi e di Marinel Stefanescu e andrà in scena alle ore 21,30 all'Arena Italia. Liliana Cosi è da anni celebre per le sue doti di ballerina che l'hanno portata sui principali palcoscenici del mondo, dove ha espresso in grazia e tecnica lo spirito dei suoi famosi balletti, con un'arte che è nata e si è sviluppata alla Scala di Milano, dove è tuttora prima ballerina. Al suo fianco il ballerino romano Stefanescu, che con la Cosi forma ormai coppia fissa, nel quadro di una seria professionalità derivatagli dall'avere avuto come partner i nomi più prestigiosi del balletto internazionale. Accanto ai due solisti, altri artisti tra cui Martin e Maja Torcu del teatro nazionale di Zagabria.

Sono in programma le più conosciute opere di Ciaikovskj, tra cui «La patetica», «Il lago dei cigni» e «Romeo e Giulietta». «Hot-pop» è invece il titolo di una rassegna di filmati sui maggiori complessi rock internazionali che saranno proiettati sempre questa sera all'Arena delle Nazioni. Questo tipo di spettacolo, che in serate di prova effettuate nello scorso anno ha trovato rispondenza, è dedicato particolarmente ai giovani e si articola in un filmato della durata di due ore a colori, con un presentatore fuori campo che illustrerà le immagini proiettate sullo schermo panoramico.

Lo spettacolo vedrà alternarsi sullo schermo le esibizioni di El Tigre, Manfred Mann, Mike Eldfield, Fairport Convention, Maxime Nightingale, Jethro Tull, Murray Head, Osibisa, Uriah Heep, Metro, David Dundas, Greg Lake, Emerson Lake & Palmer, ELO: Bob Marley, The Etranglers, Le Chat, Bobo Step. Lo spettacolo verrà replicato il giorno 29 ad Ancona.